**SITUAZIONE ECONOMICA**

All'inizio del Settecento l'economia in Europa si basava ancora soprattutto sul settore agricolo. Le poche strade esistenti erano in pessime condizioni ed i trasporti troppo onerosi limitavano il mercato degli scambi. Le comunità agricole erano di piccole dimensioni, spesso anche isolate, che producevano alimenti per lo più per la propria sussistenza. Piccoli artigiani elaboravano prodotti per la nobiltà locale. La situazione era molto simile nelle grandi città. Gli artigiani che vi si trovavano erano spesso limitati dal costo dei trasporti e di macchine che ne aiutassero la produzione. Solo alcuni settori presentavano una situazione di tipo "industriale", soprattutto nel settore tessile (che fu tra i primi ad essere interessato dalla rivoluzione tecnologica di fine secolo). I mercanti comperavano la materia prima (lana, lino, seta), pagavano lavoranti che la filassero (usando telai a mano) e ne rivendevano i prodotti finiti in patria ed all’estero. In realtà a volte non è possibile parlare di industria e di operai. Anche nei casi di aziende di notevoli dimensioni (Alla fine del settecento, a Lione, circa 800 artigiani lavoravano per soli 48 mercanti di seta), spesso il lavoro veniva svolto a casa del lavorante stesso. Veri e propri insediamenti industriali dipendevano dall'uso di energia naturale, fiumi e vento, con una localizzazione quindi specifica. Alla vigilia della rivoluzione industriale, in Inghilterra fermenti innovatori avevano creato un clima politico e culturale favorevole all'abolizione degli antichi privilegi e all'ascesa della borghesia degli affari, tendente all'industrialismo e al cambiamento. La progressiva concentrazione nelle campagne della proprietà fondiaria e l'applicazione di nuovi sistemi di coltivazione portarono ad un aumento della produzione con un minore uso di manodopera impegnata in agricoltura. Questo permise da un lato la creazione di capitali da investire in altri settori, come l'industria, e dall'altro la presenza di manodopera da impiegare nel settore manifatturiero e dei servizi. Va aggiunto che, grazie all'introduzione delle prime pratiche preventive in medicina, con la conseguente diminuzione delle malattie contagiose, provocò una forte crescita demografica del tutto inattesa, che favorì l'ampliamento ulteriore della forza-lavoro e l'aumento della domanda, soprattutto nei settori, come quello tessile, che producevano generi di prima necessità. La cultura del XVIII secolo, d'altra parte, presenta una peculiarità fondamentale: essa è cultura finalizzata all’azione, conoscenza finalizzata all’attuazione pratica sia di un oggetto, sia di un progetto giuridico. Essa è, in sostanza, una teoria, ma da realizzare concretamente.

<http://www.experiences-plus.it/primopiano/il_settecento/primopiano_h2_settecento.htm>